

# «Buoni pasto statali, arriva la soluzione»

► Per il ministro Bongiorno è «inaccettabile» lo stallo creatosi dopo lo stop di Consip alla società Qui!Group ► Presto la restituzione dei ticket ormai non spendibili, da sostituire con tagliandi provvisori in attesa della gara

## IL CASO

ROMA Commercianti vessati, dipendenti della Pubblica amministrazione costretti a fare la spola tra un bar e l'altro con la speranza di vedersi accettare i buoni pasto Qui! Group, da tempo ormai considerati carta straccia. Una questione che ha generato non poche polemiche e che ha portato, ieri, a un intervento diretto del ministro della Pa, Giulia Bongiorno. L'ha definita una situazione «inaccettabile» e per la quale ha promesso «soluzioni in tempi brevi». E, infatti, qualcosa sembra muoversi. Consip lavora a tre strade percorribili per districare il ginepraio, due delle quali temporanee e che dovrebbero traghettare le amministrazioni colpite verso la terza soluzione, ossia la nuova convenzione che riporterà la situazione alla normalità. O almeno questa è la speranza. La Cgil chiede di risolvere la questione con il «rimborso» di quelli già distribuiti e Flp-Cgs spinge perché i contratti

tra Pa e il fornitore vengano sostituiti. Il caso, in sintesi, riguarda cinque Regioni: Piemonte, Lombardia, Liguria, Valle D'Aosta e Lazio con una platea potenziale di un milione di statali, molti dei quali appartenenti a grandi amministrazioni.

## LE INADEMPIENZE

Queste da tempo hanno erogato i benefit tramite l'azienda genovese Qui! Group con la quale la Consip ha recesso il contratto per inadempienze. Una situazione che ha lasciato i dipendenti degli enti locali e delle Pa centrali in un limbo. A questo punto c'è da capire cosa fare con i ticket

**COINVOLTO 1 MILIONE  
DI LAVORATORI  
IN CINQUE REGIONI:  
LAZIO, LOMBARDIA,  
LIGURIA, PIEMONTE  
E VALLE D'AOSTA**



Il ministro Giulia Bongiorno

già distribuiti non ancora spesi e che i commercianti non accettano più visto che molti di loro non sono stati rimborsati dalla società ligure. E, poi, come erogare quelli dei mesi futuri. Almeno per quest'ultimo nodo sembrano arrivare soluzioni. La prima - riferiscono fonti Consip - passa

per il MePa, il mercato elettronico della Pa. Da agosto dovrebbe essere possibile l'acquisto di ticket alternativi. Ma c'è un problema, la spesa massima MePa è di 200 mila euro all'anno, troppo poco per le amministrazioni più grandi. Per queste, dunque, si apre la seconda strada ma non

subito. Ad ottobre l'acquisto dei nuovi buoni mensa potrebbe arrivare tramite un altro mercato virtuale, il Sdapa, che permette acquisti sopra soglia comunitaria in grado così di coprire i fabbisogni delle Pa con più dipendenti. La terza definitiva soluzione, quella ordinaria, consiste nella nuova convenzione che probabilmente sarà anticipata a novembre. Come fare, però, per i buoni mensa già in circolazione? Consip a breve uscirà con un documento in cui spiegherà la strada seguita da un'amministrazione «pilota» e che le altre Pa potranno imitare.

In sostanza, una volta chiamati i dipendenti a restituire i buoni pasto, l'amministrazione li sostituirà con nuovi ticket acquistati su uno dei due canali temporanei indicati prima. Infine, le Pa dovranno sbrigarsela con il fornitore per recuperare i soldi versati, ma questo potrebbe richiedere ancora molto tempo.

Sonia Ricci